

IDEE

La democrazia ad alta energia vista da Unger

di **FULVIO CAMMARANO**

Il realismo un po' cinico dello status quo è il principale bersaglio del libro del brasiliano Roberto Mangabeira Unger (*Democrazia ad alta energia. Un manifesto per la sinistra del XXI secolo*, **Fazi editore**, p. 169 - inclusi un intervento di Vattimo e una postfazione di Panarari - 13.50 E.), filosofo del diritto ad Harvard e promotore del movimento dei Critical Legal Studies. Il testo può sorprendere perché l'autore non si limita alla tradizionale critica intellettuale dell'esistente ma suggerisce alla sinistra una serie di concretissime ricette per sfuggire a quella sorta di riformismo rassegnato e di piccolo cabotaggio a cui le forze progressiste continuano stancamente a rifarsi come se il mondo fosse fermo al keynesismo del II dopoguerra.

Rimanere nel solco del modello socialdemocratico classico però significa accettare una posizione, culturalmente prima che politicamente, difensiva. In realtà Unger ricorda al lettore che la «democrazia non corrisponde soltanto all'auto-governo popolare e alla sua riconciliazione con i diritti individuali. Democrazia è anche la creazione permanente del nuovo». Il testo dunque si presenta come un appassionato e concreto invito a riscoprire il lato nascosto del politico, quel suo essere incandescente fucina di trasformazione, strumento unico ed insostituibile di accelerazione laddove la quiete stagnante può spesso indicare l'esistenza di una condizione per nulla pacificata ma anzi di prevaricazione ed ingiustizia.

Dalle proposte di Unger giunge la sfida alle sinistre di tutto il mondo a lavorare per questa «democrazia ad alta energia» che tuttavia non emergerà mai solo a partire dagli auspici degli ideologi. Sono i popoli che devono battersi per questo genere di democrazia che, in fondo, significa soprattutto una «vita più intensa per gli uomini e le donne comuni».

